



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

17.10.2012

B7-0466/2012

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulle elezioni in Bielorussia
(2012/2815(RSP))

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Filip Kaczmarek, Elmar Brok, Krzysztof Lisek, Ioannis Kasoulides, Tunne Kelam, Rafał Trzaskowski, Elena Băsescu, Jacek Protasiewicz, Cristian Dan Preda, Lena Kolarska-Bobińska, Eduard Kukan, Monica Luisa Macovei, Marietta Giannakou, Inese Vaidere, Andrzej Grzyb, Daniel Caspary, Jarosław Leszek Wałęsa, Paweł Zalewski, Bogusław Sonik
a nome del gruppo PPE

**Risoluzione del Parlamento europeo sulle elezioni in Bielorussia
(2012/2815(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Bielorussia, in particolare quelle del 5 luglio 2012, del 29 marzo 2012¹, del 16 febbraio 2012², del 15 settembre 2011³, del 12 maggio 2011⁴, del 10 marzo 2011⁵, del 20 gennaio 2011⁶, del 10 marzo 2010⁷ e del 17 dicembre 2009⁸,
- vista la dichiarazione sulla situazione in Bielorussia rilasciata il 28 giugno 2012 dall'alto rappresentante Catherine Ashton,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo dell'1 e 2 marzo 2012 in cui si esprime profonda preoccupazione per l'ulteriore deterioramento della situazione in Bielorussia,
- vista la decisione 2012/126/PESC del Consiglio, del 28 febbraio 2012, che attua la decisione 2010/639/PESC relativa a misure restrittive nei confronti della Bielorussia⁹,
- viste le conclusioni del Consiglio sull'avvio di un dialogo europeo sulla modernizzazione con la società bielorussa (3157^a sessione del Consiglio "Affari esteri" svoltasi il 23 marzo 2012 a Bruxelles),
- visto il regolamento (CE) n. 354/2012 del Consiglio, del 23 aprile 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 765/2006 relativo a misure restrittive nei confronti della Bielorussia,
- viste le conclusioni del Consiglio sulla Bielorussia (3191^a sessione del Consiglio "Affari esteri" svoltasi a Lussemburgo il 15 ottobre 2012),
- vista la dichiarazione rilasciata il 28 febbraio 2012 dall'alto rappresentante Catherine Ashton in merito alla sua decisione di richiamare il capo della delegazione dell'UE a Minsk e alla decisione del governo polacco di richiamare il proprio ambasciatore in Bielorussia,
- vista la decisione 2012/36/PESC del Consiglio, del 23 gennaio 2012, recante modifica della decisione 2010/639/PESC relativa a misure restrittive nei confronti della Bielorussia,
- vista la risoluzione 1857(2012) del 25 gennaio 2012 sulla situazione in Bielorussia con cui l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa condanna le continue persecuzioni nei

¹ Testi approvati, P7_TA(2012)0112.

² Testi approvati, P7_TA(2012)0063.

³ Testi approvati, P7_TA(2012)0392.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2011)0244.

⁵ Testi approvati, P7_TA(2011)0099.

⁶ Testi approvati, P7_TA(2011)0022.

⁷ GU C 349E del 22.12.2010, pag. 37.

⁸ GU C 286E del 22.10.2010, pag. 16.

⁹ GU L 55 del 29.2.2012, pag. 19.

confronti dei membri dell'opposizione e le vessazioni cui sono soggetti gli attivisti della società civile, i mezzi di comunicazione indipendenti e i difensori dei diritti umani in Bielorussia,

- viste la relazione dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, del 10 aprile 2012, e la risoluzione 17/24 del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, del 17 giugno 2011, sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia,
 - viste la dichiarazione approvata in occasione del vertice del Partenariato orientale tenutosi a Praga dal 7 al 9 maggio 2009 e la dichiarazione sulla situazione in Bielorussia approvata durante il vertice del Partenariato orientale svoltosi a Varsavia il 30 settembre 2011,
 - vista la dichiarazione congiunta rilasciata a Praga il 5 marzo 2012 dai ministri degli Affari esteri dei paesi del Gruppo di Visegrad nonché di Estonia, Lettonia e Lituania,
 - visti l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, l'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
 - viste le dichiarazioni sulle elezioni parlamentari in Bielorussia rilasciate il 24 settembre dal Presidente Schulz e dal Vicepresidente Protasiewicz nonché dagli onn. Brok e Kaczmarek, il 25 settembre dall'on. Vigenin e il 26 settembre dalla delegazione per le relazioni con la Bielorussia,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che lo svolgimento e il carattere pluralistico delle elezioni parlamentari tenutesi il 23 settembre erano visti dall'Unione europea come un'ulteriore opportunità per la Bielorussia di dimostrare il suo rispetto per i valori democratici e gli standard europei;
- B. considerando che l'assenza di candidati dell'opposizione democratica eletti nel parlamento nazionale e il proseguimento della detenzione di diversi prigionieri politici dimostrano in maniera evidente come le autorità bielorusse abbiano ignorato i numerosi appelli della comunità internazionale decidendo invece di allontanarsi ulteriormente dal cammino della democrazia e quindi di aggravare l'isolamento del paese;
- C. considerando che gli avversari del presidente autoritario Aleksandr Lukašenko hanno denunciato brogli elettorali definendo le elezioni una farsa ed esprimendo il timore che il "flirt" del presidente Lukašenko con la democrazia sia finito, nonché invitando l'UE e gli USA a non riconoscere i risultati delle elezioni;
- D. considerando che numerosi candidati dell'opposizione democratica si sono visti rifiutare la registrazione a causa di lievi imprecisioni nelle dichiarazioni dei redditi e del patrimonio oppure per l'invalidazione delle firme necessarie per la candidatura; che a molti di loro non è stato permesso di far parte delle commissioni elettorali;
- E. considerando che i candidati avevano diritto a tenere un discorso di soli cinque minuti sui mezzi di comunicazione di proprietà dello Stato; che i messaggi dovevano essere preregistrati e che la trasmissione di quelli di numerosi candidati è stata rifiutata,

soprattutto se invitavano a boicottare le elezioni; che, di conseguenza, molti candidati dei partiti dell'opposizione non hanno avuto la possibilità di far conoscere la propria posizione agli elettori;

- F. considerando che molti studenti e dipendenti di società di proprietà statale sono stati costretti ad avvalersi del voto anticipato, pena la perdita delle rispettive borse di studio o del posto di lavoro; che gli elettori appartenenti all'esercito sono stati oggetto di illegittime pressioni volte a incoraggiare la partecipazione al voto anticipato;
- G. considerando che la missione di osservazione elettorale dell'OSCE è stata invitata dalle autorità bielorusse affinché assolvesse al suo compito senza restrizioni e limitazioni; che due membri della missione e due parlamentari nazionali della Germania e della Lituania si sono visti rifiutare l'ingresso nel paese senza spiegazioni o chiarimenti esaustivi da parte delle autorità bielorusse a una sola settimana di distanza dalle elezioni parlamentari, e che un simile comportamento solleva perplessità in merito alle intenzioni dichiarate dalle autorità bielorusse stesse mettendo così a rischio il clima di fiducia tra le parti;
- H. considerando che l'UE ha accolto con favore l'invio di osservatori OSCE/ODIHR, ha evidenziato l'importanza di garantire a detti osservatori un reale accesso a tutte le fasi del processo elettorale, incluso lo spoglio dei voti, e ha sottolineato in particolare l'importanza di tutelare i diritti dell'opposizione per quanto riguarda sia il diritto alla candidatura che l'accesso alle commissioni di controllo elettorale e ai mezzi di comunicazione;
- I. considerando che, secondo i risultati e le conclusioni preliminari dell'OSCE/ODIHR, le elezioni in questione non sarebbero state competitive, con numerosi casi di violazione del Codice elettorale bielorusso che invece avrebbe dovuto incrementare le opportunità di propaganda; che si è trattato di una consultazione elettorale svoltasi in un contesto estremamente controllato, con una campagna elettorale appena percettibile e una mancanza di trasparenza nello spoglio dei voti e nell'aggregazione dei risultati di vari seggi;
 - 1. si rammarica per il fatto che lo svolgimento delle elezioni parlamentari in Bielorussia è stato caratterizzato, una volta di più, da uno scarso rispetto degli standard democratici e che, nonostante i lievi miglioramenti nel quadro giuridico elettorale che hanno ad esempio permesso ai partiti politici di proporre un maggior numero di candidati, le autorità bielorusse hanno perso l'occasione di realizzare elezioni eque e trasparenti;
 - 2. ritiene che il parlamento eletto in Bielorussia manchi di legittimazione democratica e che il Parlamento europeo porterà quindi avanti la sua politica di non riconoscimento dello stesso sia nell'ambito delle sue relazioni bilaterali con la Bielorussia che nel contesto dell'Assemblea parlamentare Euronest;
 - 3. fa notare che, sebbene l'UE nutrisse la speranza di un miglioramento nell'organizzazione delle elezioni, la persistente incapacità di tenere elezioni libere ed eque segna un'ulteriore battuta d'arresto per la Bielorussia e continuerà a condizionare pesantemente le relazioni del paese con l'Unione europea;
 - 4. condanna la detenzione di giornalisti, palesemente volta a controllare la libera circolazione delle informazioni e a impedire loro di svolgere le proprie regolari mansioni

lavorative, violando pertanto una delle libertà fondamentali, vale a dire la libertà di espressione;

5. invita il governo della Bielorussia a confermare le sue dichiarazioni sulla disponibilità a migliorare la cooperazione con l'UE e a creare condizioni più favorevoli per avviare discussioni tra l'UE e la Bielorussia;
6. si rammarica per la decisione adottata negli ultimi due anni dalle autorità bielorusse di rifiutare ripetutamente il visto d'ingresso ai deputati al Parlamento europeo e ai deputati nazionali; invita le autorità bielorusse a non creare ulteriori ostacoli tali da impedire alla delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con la Bielorussia di visitare il paese;
7. esorta le autorità bielorusse a rivedere le loro azioni, a migliorare e aggiornare la legge elettorale, nonché a organizzare nuove elezioni parlamentari libere ed eque conformemente alle norme internazionali; esorta inoltre dette autorità a rilasciare incondizionatamente tutti i prigionieri politici, senza costringerli a firmare false confessioni e richieste di grazia, nonché a rispettare i propri cittadini, tutelando le loro libertà fondamentali e permettendo loro di esercitare i propri diritti fondamentali; esprime profonda preoccupazione per le ricorrenti notizie in merito a condizioni detentive disumane inflitte deliberatamente, soprattutto per quanto riguarda Ales Bjaljacki e Dzmitry Dashkevich;
8. chiede, a tale riguardo, al governo bielorusso di procedere a elezioni realmente democratiche in futuro, conformemente alle norme democratiche internazionali, apportando alla legge e alla prassi elettorali modifiche quali:
 - a) la creazione di condizioni e opportunità eque affinché tutti i candidati possano condurre una vera campagna elettorale;
 - b) la garanzia che tutti i partiti partecipanti alle elezioni siano rappresentati a tutti i livelli delle commissioni elettorali, in particolare a livello di commissione circoscrizionale;
 - c) la garanzia che i voti espressi precludano ogni dubbio circa la possibilità di frodi a tale riguardo;
 - d) l'abolizione della procedura di votazione anticipata o, per lo meno, la garanzia che i voti espressi anticipatamente siano soggetti a una procedura distinta da quella relativa alla votazione ordinaria, e che i risultati della votazione anticipata siano registrati separatamente nei protocolli elettorali;
 - e) la garanzia della trasparenza nel conteggio dei voti e nella pubblicazione di tutti i risultati finali;
9. esorta il governo bielorusso a rispettare i diritti umani allo scopo di porre fine all'isolamento autoimposto del paese dal resto dell'Europa e di migliorare in modo significativo le relazioni tra l'UE e la Bielorussia:
 - a) astenendosi dal minacciare di perseguire penalmente studenti che sono stati espulsi

dalle università per il loro impegno civile e costretti a continuare i propri studi all'estero, anche in caso di elusione del servizio militare in Bielorussia;

- b) eliminando tutti gli ostacoli che impediscono la corretta registrazione delle ONG in Bielorussia;
 - c) migliorando il trattamento e il rispetto delle minoranze nazionali, compreso il riconoscimento dell'Unione dei polacchi, organo legittimamente eletto, nonché della cultura, delle chiese, del sistema di istruzione e del patrimonio storico e materiale;
 - d) introducendo immediatamente una moratoria sulla pena di morte;
10. rammenta che l'Unione europea si è dichiarata pronta a riallacciare le relazioni con la Bielorussia e il suo popolo nell'ambito della politica europea di vicinato non appena il governo bielorusso abbia dimostrato di rispettare i valori democratici e i diritti fondamentali del suo popolo;
11. accoglie favorevolmente il "dialogo europeo sulla modernizzazione con la società bielorussa" sulle riforme necessarie per la modernizzazione della Bielorussia e sul relativo potenziale sviluppo delle relazioni con l'UE, nonché sulla relativa campagna d'informazione nel paese; prende atto con soddisfazione che il dialogo europeo ha contribuito a stimolare un dibattito costruttivo e sostanziale tra i rappresentanti della società bielorussa a Minsk in merito a idee concrete relative alle necessità di riforma del paese;
12. invita il Servizio europeo per l'azione esterna, il Consiglio e la Commissione a proseguire il dialogo con la Bielorussia e a elaborare una politica più chiara nei confronti di tale paese, soggetta a una rigorosa condizionalità positiva che si basi su un approccio graduale per tappe, dotata di parametri di riferimento, calendari, una clausola di revisione e risorse finanziarie adeguate;
13. invita il Consiglio e la Commissione a prendere in considerazione una revisione selettiva e la possibile sospensione delle misure restrittive esistenti, al fine di favorire i comuni cittadini e di promuovere lo sviluppo di una società libera;
14. invita il Consiglio e la Commissione a non abolire il divieto di visto o il congelamento dei beni per le persone direttamente responsabili di violazioni delle norme elettorali democratiche e dei diritti umani;
15. invita il Consiglio e la Commissione ad adottare, se necessario unilateralmente, ulteriori misure intese a facilitare e liberalizzare le procedure di rilascio del visto per i cittadini bielorussi, in quanto tale azione è fondamentale per conseguire l'obiettivo principale della politica dell'UE nei confronti della Bielorussia, segnatamente agevolare e intensificare i contatti interpersonali e democratizzare il paese; esorta le due istituzioni, in tale contesto, a valutare la possibilità di ridurre il costo dei visti che i cittadini bielorussi devono sostenere per entrare nell'area Schengen, poiché questo rappresenta l'unico modo per evitare il crescente isolamento della Bielorussia e dei suoi cittadini;

16. condanna ancora una volta l'elenco di persone soggette al divieto di recarsi all'estero redatto dal governo bielorusso, che proibisce a numerosi oppositori e attivisti nel campo dei diritti umani di lasciare il paese; esprime la propria solidarietà a tutte le persone incluse nell'elenco e invita le autorità di Minsk a porre fine a questo genere di pratiche, che violano le libertà fondamentali dei cittadini bielorusi;
17. ribadisce il suo invito alla Commissione a sostenere, attraverso strumenti finanziari e politici, gli sforzi a favore della democrazia compiuti dalla società civile bielorusa, dai mezzi d'informazione indipendenti (ad esempio TV Belsat, la Radio europea per la Bielorussia, Radio Racja e altri) e dalle organizzazioni non governative in Bielorussia;
18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, alle Assemblee parlamentari dell'OSCE e del Consiglio d'Europa, al Segretariato della CSI e al presidente Aleksandr Lukašenko.